



## Un tributo a Danilo Dolci

E' estremamente difficile descrivere in poche righe la personalità e la storia di Danilo Dolci. Lo conobbi ancora prima di iniziare a fare il formatore, quando mi dissero che era uno dei massimi esperti, in Italia e forse nel mondo, sul tema della creatività e della comunicazione. Alla prima occasione andai a fare un seminario con lui, mi interessava capire con chi avevo a che fare, fortemente curioso per i libri e gli articoli che, nel frattempo, avevo letto per documentarmi. Inutile dire che fu un seminario splendido.

Riporto alcune righe, quelle che allora mi colpirono di più, tratte dal sito [www.danilodolci.it](http://www.danilodolci.it), a cui rimando chi fosse interessato a fare ricerche su di una persona che non può essere definita con una sola "etichetta".

Per capire quale fu la sua attività dovremmo dire, infatti, che Dolci fu poeta, scrittore, educatore (maieuta), leader rivoluzionario, architetto, antesignano dello sviluppo locale sostenibile (lavorò, tra l'altro a Santulussurgiu, in Sardegna), problem solver "creativo", motivatore.

Dal sito: "... *Sempre del 1956 è lo sciopero alla rovescia, con centinaia di disoccupati impegnati a riattivare una strada comunale resa intransitabile dall'incuria delle amministrazioni locali. La reazione dello Stato è, ancora una volta, repressiva: una carica delle forze dell'ordine disperde i manifestanti, mentre gli organizzatori vengono arrestati e tradotti all'Ucciardone. Il "caso Dolci" infiamma il Paese, occupa le prime pagine dei giornali, accende un vivace dibattito al Senato e alla Camera: ...*"

In questo caso, Danilo Dolci convinse i disoccupati a costruire, gratuitamente (da qui il termine "sciopero alla rovescia"), una strada dissestata e, di fronte alle forze dell'ordine chiamate a disperdere la folla, si appellò all'articolo 4 della costituzione ma venne arrestato. In quell'occasione, gli intellettuali di tutta Europa si mobilitarono per la sua liberazione.

*"...Dolci (...). È convinto che le forze necessarie al cambiamento si possano trovare nelle persone più avvertite del luogo; che non possa esistere alcun riscatto che prescinda dalla maturazione di consapevolezza dei diretti interessati .... «Un cambiamento», sostiene Dolci, «non avviene senza forze nuove, ma queste non nascono e non crescono se la gente non si sveglia a riconoscere i propri interessi e i propri bisogni»...."*

Danilo Dolci è considerato "l'inventore" della "maieutica di gruppo" e, concretamente, si è occupato di facilitare la comunicazione nei processi di analisi e soluzione dei problemi a livello territoriale. La sua forza è stata proprio la capacità di **valorizzare la semplicità di pensiero**, facendo da "traduttore" e "mediatore" della visione delle persone semplici (contadini, artigiani, casalinghe, ...) nei momenti di confronto collettivo, dove si affrontavano i problemi del territorio con lo scopo di trovare idee utili per risolverli. Nel suo messaggio, la democrazia sta proprio nella considerazione che la realtà non ha un titolo di studio e può essere colta tanto da chi è istruito quanto da chi non lo è, tanto dagli adulti quanto dai bambini, tanto dagli uomini quanto dalle donne; tutti possediamo un pezzo importante di realtà che, se condiviso con gli altri, contribuisce ad arricchire tutti. In questi delicati processi, la sua capacità era proprio quella di riuscire a mettere tutti nella condizione fisica (turni di parola, sistemazione fisica dei luoghi in cui ci si confrontava, ...), ma anche emotiva (clima

**Àgape Consulting S.A.S. di Fancellu Massimo A.P. & C.**

Via Turritana, 20 - 07100 Sassari - Tel. 079/233476 - Fax 079/2006184 - [www.agapeconsulting.it](http://www.agapeconsulting.it) - [maxfance@tiscali.it](mailto:maxfance@tiscali.it)  
P.IVA 02024820900

positivo) e spirituale (senso del potere, visto come possibilità di migliorare il contesto in cui viviamo) utile per far emergere intuizioni e nuove possibilità.

*.... Proprio sviluppando l'intuizione di un contadino, nel corso delle riunioni dedicate ad analizzare l'arretratezza economica della regione e all'individuazione di possibili soluzioni, prende corpo il progetto per la **diga sul fiume Jato**. Tecnici esperti, consultati, confermano che l'idea di edificare un grande bacile per raccogliere la copiosa pioggia invernale e utilizzarla nei mesi estivi è tutt'altro che insensata. La realizzazione richiederà quasi dieci anni di lotte e mobilitazioni popolari. Questa diga, che ha sottratto alla mafia il monopolio delle scarse risorse idriche precedentemente disponibili, ha rivoluzionato la vita di migliaia e migliaia di cittadini, consentendo nella zona la nascita di numerose cooperative e una crescita economica assolutamente impensabile prima.*

*... A Franco Marcoaldi che gli chiede se si ritenga un utopista, Dolci risponde: «Sono uno che cerca di tradurre l'utopia in progetto. Non mi domando se è facile o difficile, ma se è necessario o no. E quando una cosa è necessaria, magari occorreranno molta fatica e molto tempo, ma sarà realizzata. Così come realizzeremo la diga di Jato, per la semplicissima ragione che la gente di qui voleva l'acqua»...».*

Consiglio vivamente a chi si occupa di impresa, formazione e gestione delle risorse umane, sviluppo locale, politica e libero pensiero di leggere con attenzione la sua biografia per capire cosa può imparare da questo grande, immenso personaggio.

*Massimo Fancellu*

Fonte: [www.danilodolci.it](http://www.danilodolci.it)